

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE ALLA FINANZA AGEVOLATA

DEFINIZIONE DI FINANZA AGEVOLATA E CONCETTI DI BASE

Con l'espressione "finanza agevolata" ci si riferisce all'utilizzo delle agevolazioni economiche e finanziarie pubbliche in grado di supportare la nascita o lo sviluppo delle imprese. I settori di intervento sono molteplici e possono essere divisi sia per settori di attività che per tipologia di investimento. Avremo così incentivi riservati all'artigianato, all'agricoltura, all'industria, al commercio, al turismo e incentivi a supporto dell'innovazione di prodotto e di processo, dell'internazionalizzazione, dello sviluppo e dell'ammodernamento e così via.

Gli incentivi possono assumere diverse forme. Avremo quindi le seguenti definizioni tecniche:

- **Contributi in conto impianti.** Si tratta di somme concesse alle imprese al fine di incentivare gli investimenti in beni ammortizzabili. Possono essere erogate sia in denaro che sotto forma di credito di imposta.
- **Contributi in conto esercizio.** Sono incentivi concessi alle imprese a fronte delle spese di gestione e di funzionamento delle stesse sostenute in un determinato arco di tempo.
- **Contributi in conto capitale.** Sono incentivi finalizzati all'incremento dei mezzi patrimoniali dell'impresa.
- **Finanziamenti agevolati.** Si tratta di finanziamenti a medio e a lungo termine concessi dall'Amministrazione competente ad un tasso di interesse agevolato.
- **Contributi in conto interessi.** A fronte di un finanziamento stipulato dall'impresa beneficiaria con un istituto di credito, l'Amministrazione competente si fa carico del costo di parte degli interessi.
- **Garanzie sui prestiti.** L'Amministrazione competente si fa carico per conto dell'impresa beneficiaria, in parte o in toto, del rischio assunto dal soggetto finanziatore nei confronti dell'impresa. In questo modo l'impresa è facilitata nell'accesso al credito bancario e/o deve sostenere un minor onere finanziario per accedervi.
- **Credito di imposta.** Si tratta di un contributo che non viene erogato in denaro ma concesso sotto forma di credito, utilizzabile dall'impresa in compensazione ai fini del pagamento in acconto o a saldo di imposte e/o contributi dovuti dall'impresa stessa.

Nel linguaggio corrente parleremo di: **contributo a fondo perduto** quando l'impresa ottiene un bonifico in denaro corrispondente ad una percentuale delle spese ammesse dallo strumento di incentivo utilizzato; **finanziamento a tasso agevolato** quando l'incentivo consiste per l'appunto in un finanziamento sul quale di fatto l'azienda paga un interesse inferiore a quello di mercato.

In alcuni casi le agevolazioni consistono in un mix di diverse forme di incentivo. Ad esempio l'agevolazione può essere erogata per metà sotto forma di contributo a fondo perduto, per metà sotto forma di finanziamento agevolato. Esempio: l'agevolazione copre complessivamente il 50% della spesa ammessa, per metà sotto forma di contributo a fondo perduto, per metà sotto forma di finanziamento a tasso agevolato. Se immaginiamo una spesa ammessa pari a € 100.000,00, l'impresa beneficiaria riceverà complessivamente € 50.000,00, di cui dovrà restituire € 25.000,00 con un finanziamento a

tasso agevolato.

Chi concede gli incentivi? Anche in questo caso gli attori sono svariati. **Unione Europea, Amministrazioni centrali dello Stato e Regioni** sono i soggetti più importanti. Alcune agevolazioni vengono concesse e/o gestite anche da altri Enti come le **Province**, i **grandi Comuni**, le **Camere di Commercio** o addirittura da alcune **fondazioni** e dall'**Inail**. Esistono poi agenzie e società, partecipate e controllate dagli Enti di cui sopra, costituite per fungere da "braccio operativo" nella gestione pratica degli incentivi alle imprese. Spesso l'utilizzatore finale, vale a dire l'impresa, si trova come interlocutore proprio questi organismi. Infine vi sono anche casi di "incentivi congiunti", agevolazioni cioè finanziate e/o gestite da due o più Enti diversi. Ad esempio in Lombardia vi sono bandi congiunti di Regione Lombardia e del sistema camerale.

Per quanto riguarda gli incentivi statali e regionali, il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 123 individua tre tipologie di procedimento agevolativo:

- **Procedura automatica.** Quando non è necessaria una valutazione tecnica, economica e finanziaria del programma di investimenti proposto dall'impresa. L'ente gestore si limita a verificare la presenza degli aspetti formali richiesti dallo strumento agevolativo.
- **Procedura valutativa.** Quando invece la concessione dell'agevolazione è subordinata ad un esame della validità tecnica, economica e finanziaria del programma di investimenti proposto dall'impresa. In questi casi è prevista spesso una graduatoria con l'attribuzione di un punteggio per ogni domanda presentata. Il punteggio viene costruito sulla base di una serie di indicatori elencati nel bando pubblicato. Avremo quindi domande ammesse e finanziate, domande ammesse ma non finanziate (salvo successivi slittamenti della graduatoria o nuovi fondi stanziati per lo stesso bando), domande non ammesse.
- **Procedura negoziale.** Riguarda progetti di sviluppo territoriale o settoriale in cui le parti (imprese, Amministrazione concedente gli aiuti, spesso anche gli Enti locali) negoziano il programma di investimenti e le forme e le intensità di aiuto.

Tutti gli strumenti di incentivo fissano una serie di informazioni che servono a delimitarne l'utilizzo:

- **Soggetti beneficiari.** Chi può presentare la domanda, ad esempio solo le piccole e medie imprese di un determinato settore o anche le grandi imprese.
- **Finalità dello strumento.** Qual'è lo scopo dell'agevolazione, ad esempio sostenere i programmi di penetrazione commerciale all'Estero dell'impresa o lo sviluppo di un prodotto innovativo.
- **Spese ammesse.** Vengono elencate le spese ammesse all'agevolazione e la presenza di eventuali limiti percentuali sul totale per alcune di esse. Ad esempio, in genere i costi interni ammessi, come quelli riferiti al personale dipendente, sottostano a qualche limite percentuale. Spesso vengono anche fissati un livello massimo ed un livello minimo alle spese ammesse.
- **Periodo di decorrenza delle spese.** In alcuni casi sono ammesse le spese sostenute prima della presentazione della domanda di agevolazione, in altri quelle sostenute dopo, in altri ancora sia quelle sostenute prima che dopo, fissando comunque sempre un termine temporale e un periodo complessivo entro il quale il programma va completato.
- **Tipologia ed intensità dell'agevolazione.** Che tipo di aiuto viene concesso, con quale intensità e qual'è il valore massimo dell'aiuto concesso.
- **Presenza o meno di una graduatoria.** Qualora sia prevista una graduatoria di merito per le domande presentate, troveremo una descrizione degli elementi che

- concorrono a formare il punteggio e il loro valore in termini di attribuzione di punti.
- **Iter burocratico della domanda.** Descrizione dei vari passaggi ed obblighi connessi alla sequela della domanda. Ad esempio se sono necessari preventivi da allegare alla domanda per le spese non ancora sostenute o se basta una stima della spesa prevista, quanto tempo si prende l'Amministrazione competente per comunicare l'esito della domanda, i successivi obblighi dell'azienda, le modalità di erogazione del contributo concesso (in un'unica soluzione o a tranches. in genere legate alla rendicontazione delle spese sostenute da parte dell'impresa)

Di fatto gran parte degli incentivi, spesso quelli utilizzati dalle piccole e medie imprese (PMI) utilizzano diverse forme di procedura valutativa o di procedura automatica. L'iter classico che l'impresa si trova ad affrontare quando si accinge ad utilizzare uno strumento di finanza agevolata è il seguente. Si tratta di presentare una domanda utilizzando la modulistica specifica prevista dal bando in oggetto. La domanda a seconda dei casi si invierà in forma cartacea e/o elettronicamente. Si attende poi l'esito della stessa (qualche mese generalmente). In caso di esito positivo, spesso prima di ottenere la concreta fruizione dell'aiuto concesso occorrerà dimostrare di aver completato il programma degli investimenti descritti in sede di domanda. Si dovrà cioè effettuare la rendicontazione del progetto. In altri casi, come già accennato prima, la fruizione del contributo avviene per gradi. Viene ad esempio erogata una prima tranche a titolo di anticipo (vale a dire senza dover dimostrare di aver già sostenuto delle spese legate al progetto) o a fronte della rendicontazione di una parte delle spese ammesse; a seguito della rendicontazione finale viene erogato all'impresa il saldo. La **rendicontazione** dei progetti ammessi costituisce spesso un problema sia per le imprese che per i consulenti e i professionisti che le affiancano. Capita infatti, anche a causa del lungo tempo che intercorre tra la richiesta di agevolazione e la chiusura del progetto, che non vi sia piena corrispondenza tra quanto descritto in domanda e le spese poi effettivamente documentabili. A questo proposito gli strumenti agevolativi fissano comunque delle soglie di tolleranza. Nei bandi spesso troveremo scritto ad esempio che sono ammessi scostamenti verso il basso delle spese sostenute rispetto alle previsioni per un massimo del 20%. Ovviamente in questi casi anche l'agevolazione sarà proporzionalmente diminuita. Attenzione però, nel caso contrario (vale a dire se l'impresa spende più di quanto previsto) l'aiuto non aumenterà, in quanto questo è stabilito sulla base della domanda presentata e quindi dei costi lì indicati. Spesso gli strumenti di agevolazione fanno riferimento alla categorie di **micro, piccola, media e grande impresa**. Vengono usati parametri precisi per identificare le imprese in base alle loro dimensioni. E' utile conoscerli, anche perché spesso gli strumenti di agevolazione sono riservati alle imprese con determinate dimensioni, ad esempio da alcuni incentivi possono essere escluse le grandi imprese. Ecco quindi la tabella seguente.

Dimensione	Dipendenti	Fatturato	Totale bilancio
Micro impresa	meno di 10	fino a 2 milioni di Euro	fino a 2 milioni di Euro
Piccola impresa	meno di 50	fino a 10 milioni di Euro	fino a 10 milioni di Euro
Media impresa	meno di 250	fino a 50 milioni di Euro	fino a 43 milioni di Euro
Grande impresa	da 250 in su	più di 50 milioni di euro	più di 43 milioni di Euro

I requisiti sono cumulativi, nel senso che devono essere tutti presenti. Ad esempio un'impresa con 8 dipendenti ma con un fatturato di 2,3 milioni di Euro è una piccola impresa, non una micro impresa.

Inoltre se un'impresa è partecipata per il 25% (del capitale e/o dei diritti di voto) o più da un'altra impresa (o da altre imprese), occorre sommare ai parametri dimensionali

dell'impresa partecipata quelli della/e impresa/e partecipante/i. Analogamente se è l'impresa in oggetto a possedere quote in altre imprese per una percentuale pari o superiore al 25%. Immaginiamo ad esempio un'impresa con 7 dipendenti e con un fatturato di 1,5 Milioni di Euro. Essa risulterebbe essere una micro impresa. Ma se questa azienda è partecipata per il 25% delle quote di capitale da un'impresa con 4 dipendenti, essa deve essere considerata piccola e non più micro. Infatti $7 + 4 = 11$, rientrando quindi nei parametri dimensionali della piccola impresa.

Per quanto riguarda il calcolo dei dipendenti, si fa riferimento alle **ULA**, un'altra sigla che compare spesso nei documenti che hanno a che fare con la finanza agevolata. ULA sta per **unità lavorativa annue**. Un dipendente a tempo pieno assunto per l'intero arco dell'anno corrisponde ad un ULA. Un dipendente assunto a tempo parziale corrisponde ad una frazione di ULA. Se in un'azienda vi sono ad esempio nell'arco di un anno tre dipendenti, di cui uno a tempo pieno e due a tempo parziale (e questi ultimi due insieme fanno un tempo pieno), allora diremo che questa azienda ha impiegato due ULA e non tre. Infatti un dipendente a tempo pieno (1 ULA) + un dipendente part time ($\frac{1}{2}$ ULA) + un dipendente part time ($\frac{1}{2}$ ULA) = 2 ULA. E' invece ininfluenza ai fini del calcolo delle ULA la natura del contratto di lavoro dipendente, se a tempo determinato o indeterminato ad esempio. Ovviamente un lavoratore assunto a tempo pieno ma a partire ad esempio dal 1 aprile non sarà conteggiato come 1 ULA, ma come $\frac{3}{4}$ di ULA, essendo stato impiegato in azienda per una corrispondente frazione dell'anno.

IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA NELLA FINANZA AGEVOLATA

L'Unione Europea riveste un ruolo centrale per le politiche di finanza agevolata, sotto diversi punti di vista.

Da una parte l'Unione Europea fissa infatti le priorità, i settori ammessi e non ammessi alle aiuti, le intensità massime di aiuto, i territori maggiormente agevolabili e altre regole fondamentali a cui gli Stati membri devono attenersi in materia.

Dall'altra distribuisce le risorse finanziarie a sostegno delle politiche di incentivo gestite operativamente dai singoli Stati e/o dalle Autorità regionali degli Stati.

Infine, gestisce direttamente una nutrita serie di Programmi che prevedono incentivi in diversi settori. Generalmente questi Programmi prevedono per essere utilizzati la presentazione di progetti congiunti da parte di organismi (imprese, Enti pubblici, università, associazioni) appartenenti a più Stati. Li conosceremo nel dettaglio in un capitolo di questo manuale.

Gli aiuti pubblici alle imprese possono falsare la concorrenza tra i sistemi economici dei diversi Stati dell'Unione. E' infatti ovvio che se in un determinato Paese viene fortemente avvantaggiato un determinato settore di attività attraverso la concessione ad esempio di contributi a fondo perduto e in un altro Paese tali aiuti non vengono erogati, avremo uno squilibrio a favore delle imprese appartenenti al Paese in cui vengono concessi gli aiuti.

Per questo motivo in linea di principio l'**Articolo 87** del Trattato che istituisce la Comunità Europea stabilisce l'incompatibilità degli Aiuti di Stato con il mercato comune, salvo casi particolari (**deroghe 87.3.a e 87.3.c**). Da tali deroghe deriva la possibilità per i singoli Stati di concedere aiuti nelle c.d. **aree svantaggiate** (parleremo allora di **aiuti a finalità regionale** destinati a correggere gli squilibri di sviluppo tra le diverse regioni dell'Unione Europea), oppure a favore di particolari attività (parleremo allora di **aiuti orizzontali**) come ad esempio la ricerca, lo sviluppo, la formazione professionale, la tutela ambientale. Questi aiuti di devono comunque essere preventivamente notificati alla Commissione Europea che ne deve autorizzare preventivamente l'utilizzo da degli Stati.

Fanno eccezione a questa disciplina di autorizzazione preventiva gli **aiuti di modesta entità**, non in grado da soli di costituire un elemento distorsivo della concorrenza. Si parla

in questi casi di aiuti soggetti alla regola del **De Minimis**. Secondo il De Minimis un'impresa può percepire nell'arco di un **triennio** aiuti per un valore complessivo fino a € **200.000,00** senza bisogno che tali aiuti vengano preventivamente notificati a Bruxelles.

Gran parte delle agevolazioni utilizzate dalle PMI rientrano o possono rientrare nella regola del De Minimis. In particolare le agevolazioni regionali e quelle degli Enti minori. Alcuni strumenti di agevolazione autorizzati dall'UE permettono anche, a scelta dell'impresa, l'utilizzo o meno del De Minimis. Nel primo caso la percentuale di contributo sarà più alta ma limitata a € 200.000,00; nel secondo caso la percentuale sarà più bassa ma senza il limite de Minimis.

Poiché la regola del De Minimis si applica al triennio e non al singolo strumento agevolativo, le agevolazioni che funzionano utilizzando questo meccanismo prevedono che le imprese dichiarino in sede di domanda tutti i contributi percepiti in De Minimis nell'arco del triennio precedente. Se ad esempio un'azienda ha già percepito attraverso l'utilizzo di strumenti di aiuto in De Minimis € 80.000,00, avrà a disposizione al massimo € 120.000,00 anche se lo strumento di incentivo per il quale sta presentando domanda concede teoricamente un contributo fino a € 200.000,00.

LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007 – 2013

Molte novità sono state introdotte con la nuova **Programmazione Comunitaria** relativa al periodo **2007 – 2013**.

Per quanto riguarda gli specifici settori produttivi, sono state eliminate le limitazioni agli aiuti di Stato al **settore automobilistico**. Sono invece vietati gli aiuti agli investimenti iniziali nel settore delle **fibre sintetiche** e quelli destinati al **settore siderurgico**. Rimangono oggetto di regole specifiche gli aiuti di Stato per il settore della **cantieristica navale** e per il settore del **carbone**.

Maglie più larghe per l'agroalimentare: i settori della **trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli** sono stati ammessi agli aiuti di Stato a finalità regionale nella misura prevista dagli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo o da altri orientamenti che li sostituiscono. Permangono invece regole separate per gli aiuti nel settore della **pesca e acquacultura**.

Per l'Unione Europea ricopre un ruolo fondamentale la **Politica di coesione**, attraverso la quale si intendono perseguire obiettivi di sviluppo (non solo economico, ma anche sociale, ambientale, culturale) per tutte le aree geografiche facenti parte dell'Unione stessa.

L'approvazione di nuovi Regolamenti comunitari ha profondamente riformato la politica di coesione per il periodo 2007 – 2013. In particolare sono stati individuati tre obiettivi prioritari sui quali concentrare le risorse disponibili:

- **Obiettivo 1 “Convergenza”**. E' finalizzato ad innalzare il livello di sviluppo delle regioni con indicatori economici più bassi. In particolare sono ammesse all'Obiettivo “Convergenza” quelle Regioni in cui PIL sia inferiore al 75% della media UE. Per quanto riguarda l'Italia, rientrano nell'Obiettivo Convergenza solo **Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**. La **Basilicata** vi rientra solo a titolo di sostegno transitorio con una dotazione di risorse economiche limitata.
- **Obiettivo 2 “Competitività e occupazione”**. Punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività, le attrattive e l'occupazione dei territori. Per quanto riguarda l'Italia sono ammesse a questo Obiettivo **tutte le Regioni** non rientranti nell'Obiettivo “Convergenza”. La **Sardegna**, che nella Programmazione comunitaria 2000 – 2006 rientrava nel “vecchio” Obiettivo 1, beneficerà di un sostegno transitorio aggiuntivo.
- **Obiettivo 3 “Cooperazione territoriale europea”**. E' inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a

rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo integrato dei territori interessati.

Nella tabella seguente sono indicate le risorse assegnate all'Italia nell'ambito dei tre Obiettivi per il periodo 2007 – 2013.

Obiettivo	Regioni interessate	Stanziamiento
Convergenza	Calabria, Campania, Puglia, Sicilia	€ 17.999.716.405,00
Convergenza (sostegno transitorio)	Basilicata	€ 276.189.653,00
Competitività regionale e occupazione	Le altre Regioni ad eccezione della Sardegna	€ 4.539.557.937,00
Competitività regionale e occupazione (sostegno transitorio)	Sardegna	€ 626.325.208,00
Cooperazione territoriale europea	L'intero territorio nazionale (ma gli specifici Programmi di cooperazione sono riservati solo ad alcune Regioni collocate nei pressi delle frontiere marittime e terrestri)	€ 750.531.035,00

I FONDI STRUTTURALI E GLI ALTRI FONDI DELL'UNIONE EUROPEA

Le risorse economiche destinate al raggiungimento degli Obiettivi stabiliti dall'Unione europea trovano la loro collocazione all'interno dei **Fondi strutturali** e degli altri fondi previsti. Sono questi a finanziare e a cofinanziare in particolare le politiche di sviluppo delle singole Regioni italiane. I Fondi strutturali sono:

- Il **Fondo europeo di Sviluppo Regionale (Fesr)**. Contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale, eliminando le disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali. Le singole Regioni italiane utilizzano le risorse del Fesr per cofinanziare (congiuntamente con risorse statali e regionali) i **Programmi Operativi Regionali (POR) Fesr** del periodo 2007 – 2013. I POR FESR acquistano una grande importanza pratica ai fini della ricerca di eventuali agevolazioni a supporto dello sviluppo delle imprese. Al loro interno infatti è possibile trovare in maniera dettagliata l'indicazione degli **Assi** e delle **Misure** di intervento previste da cui discendono nel corso del periodo di programmazione i bandi via via pubblicati dalle Regioni. Per ogni Asse e per ogni singola Misura il POR FESR assegna una dotazione finanziaria. Ad esempio, all'interno di un POR FESR regionale potremo trovare un Asse che riguarda le politiche ambientali, e all'interno dello stesso una Misura finalizzata a sostenere lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Il o i i bandi pubblicati dalla Regione che prevedono incentivi per le imprese che decidono di installare impianti fotovoltaici avranno come riferimento quella misura. Una percentuale considerevole degli aiuti alle imprese (soprattutto per le Regioni in Obiettivo Convergenza, ma non solo) è ormai concentrata all'interno dei POR FESR.
- Il **Fondo Sociale Europeo (FSE)**. E' finalizzato a migliorare le possibilità di

occupazione e di impiego. Sostiene le politiche volte a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro. Promuove l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati. Come per il Fesr, anche in questo caso le Regioni italiane hanno adottato per il periodo 2007 – 2013 i **Programmi Operativi Regionali Fse**. Al loro interno è possibile per le imprese trovare gli incentivi finalizzati alla **formazione** dei lavoratori.

Vi sono poi:

- Il **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**. E' destinato a promuovere lo sviluppo rurale. Le singole Regioni italiane hanno adottato i **Piani di Sviluppo Rurale (PSR)** cofinanziati dal Fesr per il periodo 2007 – 2013. I Psr sono fondamentali per l'individuazione degli incentivi riservati alle imprese del **settore agricolo** (compresi gli **agriturismi**) e **forestale**. Anche in questo caso avremo la solita elencazione di Assi e Misure da cui discendono i singoli bandi. Attraverso il Fesr e in concorso con il **Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA)**, l'Unione europea definisce gli strumenti finanziari a sostegno della **Politica Agricola Comune (PAC)**.
- Il **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)**. E' lo strumento finanziario europeo a sostegno della **Politica Comune della Pesca (PCP)**. Sostiene in particolare le ristrutturazioni correlate all'evoluzione del settore. Per quanto riguarda la pesca la programmazione è affidata ad un documento nazionale.

Vista l'importanza dei **POR FESR**, dei **POR FSE** e dei **PSR** di ogni Regione italiana ai fini dell'individuazione di incentivi alle imprese, in questa guida è possibile consultare tutti i documenti ufficiali Regione per Regione. Questi documenti hanno tutti sostanzialmente una struttura simile. Uniscono ad una parte descrittiva dello stato di salute (dei settori produttivi, dell'ambiente, dell'occupazione etc..) e ad una relazione sui risultati conseguiti dalla Programmazione 2000 – 2006, l'indicazione degli Assi e delle Misure di intervento previste. Come già sottolineato prima, i bandi pubblicati dalle Regioni fanno diretto riferimento alle singole misure previste da questi documenti di programmazione. Poiché i singoli bandi non vengono pubblicati tutti contemporaneamente ma nel corso del periodo di programmazione (in questo caso l'arco temporale 2007 – 2013) è impossibile raccogliarli in una guida. Consultando però gli Assi e le Misure è possibile conoscere in anticipo quali programmi di investimento e quali settori verranno incentivati.

GLI ATTORI DELLA FINANZA AGEVOLATA

Concludendo, possiamo riassumere in questo modo il ruolo dei principali soggetti coinvolti in qualche modo nell'erogazione di incentivi alle imprese:

- **Unione Europea**, sia attraverso la gestione di Programmi gestiti e valutati direttamente a livello europeo (vedere apposito capitolo della guida), sia attraverso i fondi che concorrono a cofinanziare i Programmi delle autorità statali e regionali dei singoli Stati, come abbiamo visto nel paragrafo precedente.
- **Amministrazioni centrali dello Stato** (Ministeri e Società di sviluppo controllate dallo Stato), sia attraverso la gestione diretta di Leggi che prevedono incentivi a favore delle imprese, sia attraverso il cofinanziamento delle risorse regionali.
- **Regioni** (Assessorati regionali, Società finanziarie regionali e Società di sviluppo controllate e/o partecipate dalle regioni), sia attraverso la gestione diretta di Leggi regionali che prevedono incentivi a favore delle imprese, sia attraverso la gestione dei Programmi Operativi descritti nel paragrafo precedente, sia attraverso il

- cofinanziamento di incentivi gestiti dalle Province e/o dalle Camere di Commercio.
- **Province**, sia attraverso la gestione diretta di bandi provinciali che prevedono incentivi alle imprese, sia attraverso il cofinanziamento e/o la cogestione di incentivi regionali e/o delle Camere di Commercio.
 - **Camere di Commercio**, sia attraverso la gestione diretta di bandi camerali, sia attraverso il cofinanziamento e/o la cogestione di incentivi regionali e/o provinciali.

Tra gli attori “minori” ricordiamo infine: l'**Inail** che ha pubblicato in passato diverse edizioni di un bando a sostegno dei programmi di investimento aziendali finalizzati alla riduzione degli incidenti sul lavoro; alcune Fondazioni (ad esempio la **Fondazione Cariplo**, che annualmente pubblica bandi anche a sostegno di progetti innovativi delle imprese); i **grandi Comuni**, che attraverso la Legge 266/97 possono cofinanziare progetti di sviluppo del tessuto economico locale, soprattutto nelle periferie.

Insistiamo comunque nel ribadire la crescente centralità, per quanto riguarda il panorama degli incentivi, via via assunta dai Programmi Operativi Regionali (POR) cofinanziati dall'Unione europea e dallo Stato. In primo luogo i POR FESR (dove trovano spazio molti incentivi riservati alle imprese artigiane, industriali, commerciali e di servizi) e i PSR (dove sono concentrati gran parte degli aiuti al settore agricolo).

In termini pratici, come già accennato precedentemente, è utile infine ricordare come spesso le Regioni utilizzino società appositamente costituite (controllate dalle stesse Regioni, anche se in qualche caso con la partecipazione di altri soggetti) con la funzione di “cassaforte” e/o di braccio operativo per la gestione degli incentivi alle imprese. Ad esempio in Regione Lombardia abbiamo Finlombarda Spa, a cui la Regione demanda la gestione pratica di molti strumenti di agevolazione.